

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
25 giugno - 1 luglio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Geremia 20, 10 - 13

Matteo 10, 26 - 33

1) Orazione iniziale

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, liberaci da ogni paura, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con franchezza il tuo nome davanti agli uomini.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Commento ¹ su Geremia 20, 10 - 13

● **La prima lettura di questa dodicesima domenica del tempo ordinario è tratta dal libro del profeta Geremia. Essa contiene il grido di dolore del profeta**, causato dalle insinuazioni dei suoi "amici" e allo stesso tempo esprime anche tutto il suo fiducioso abbandono al volere di Dio. In questo grido di dolore sta tutto **il dramma interiore di Geremia. Grido di dolore che si eleva a Dio in forma di preghiera** e incertezza che le la vessazione dei suoi "persecutori cadranno e non potranno prevalere", perché ha affidato la sua difesa al "Signore degli eserciti". Il profeta termina la preghiera invitando tutti i credenti a cantare inni di ringraziamento e di lode al Signore "perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

● **La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia che è stato un grande profeta vissuto seicento anni prima della nascita di Gesù.**

La chiamata di Geremia è di una bellezza straordinaria. Il Signore dice: "**Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato**". Geremia poi paragona Israele ad una sposa cara, ma infedele, il popolo preferisce, alla sorgente di acqua viva, le cisterne screpolate. **Il merito di Geremia è quello di prevedere e di dare un senso all'avvenimento disastroso prima che esso avvenga.** Il popolo lo rifiuterà, lo perseguiterà preferendo seguire falsi profeti che lo rassicurano.

Nel brano che stiamo per leggere c'è il lamento di Geremia per come è stato trattato, come uomo e come profeta. Gli amici lo deridono perché si è messo al servizio di un Dio simile e lo evitano perché è come il "terrore" e aspettano di prendersi la rivincita, per denunciarlo. Poi ci sono parole che dovremmo scolpire nella nostra mente, sono queste: "**Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere**" Poi c'è la risposta umana di Geremia che chiede vendetta su di loro da Dio. Dobbiamo sempre tenere presente che la storia di Israele nella Bibbia è stata scritta da uomini. C'è il messaggio, la parola di Dio ma non tutto è da prendere alla lettera.

Geremia è come noi, umano, ma si lascia guidare da Dio e grazie a lui il popolo saprà vivere l'esilio, dandogli un senso, una speranza.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

● **Nel vangelo di oggi Gesù invita i suoi discepoli a non avere timore degli uomini ma ad essere suoi testimoni anche a rischio della persecuzione;** dobbiamo, dice il Signore, **avere timor di Dio**, che non è la paura bensì il rispetto per Lui e il timore di offenderLo, più che la preoccupazione per la reazione degli uomini. **Ciò che abbiamo appreso nella fede, Gesù ci dice di annunciarlo agli altri, di non tenerlo per noi:** la fede è un grande dono che ci è stato dato per dividerlo; dobbiamo avere coraggio ed essere certi della vicinanza del Signore in ogni situazione. La parola di verità che come cristiani siamo invitati ad annunciare dà fastidio a chi vive secondo il mondo e può scatenare il maltrattamento di chi si sente smascherato perché vive nella menzogna, nell'egoismo, nell'ingiustizia. **Testimoniare Gesù non è un compito riservato solo ad una cerchia ristretta di persone, ma spetta ad ogni battezzato, il quale è costituito apostolo del Maestro ed è da Lui riconosciuto come discepolo nella misura in cui si espone nella testimonianza.** Se siamo cristiani dobbiamo uscire allo scoperto ed è inevitabile che diamo fastidio, perché il modo di vivere del vangelo va controcorrente ed è percepito come giudicante da chi vive secondo la mentalità del mondo. Ci stupiamo? Se veramente cerchiamo di vivere l'amore ci scontreremo con il rifiuto; a ben guardare, però, a volte anche in noi stessi si trova un'opposizione alla proposta di Gesù, perché anche noi siamo segnati dal peccato, che abita nel nostro cuore. **Gesù ci ha liberato dal peccato e se restiamo in comunione con Lui stiamo nella libertà. La prima lotta contro il peccato la dobbiamo combattere dentro noi stessi:** siamo pronti a sostenerla? Siamo pronti a lottare perché tutto di noi sia secondo il volere di Cristo? Certo la nostra conversione e trasformazione interiore è opera della Grazia di Dio, ma dobbiamo collaborare con tutte le nostre forze a quest'opera: si dice che dobbiamo fare come se tutto dipendesse da noi, sapendo che tutto dipende da Dio. **Coraggio, combattiamo la buona battaglia della fede dentro di noi e testimoniamo Cristo di fronte agli altri, certi del Suo sostegno che non verrà meno nella prova.**

● Nessuno ci ama capello per capello come Dio.

Non temete, non abbiate paura, non abbiate timore. Per tre volte Gesù si oppone alla paura, in questo tempo di paura che mangia la vita, «*che non passa per decreto-legge*» (C.M. Martini), che come suo contrario non ha il coraggio ma la fede. Lo assicura il Maestro, una notte di tempesta: perché avete paura, non avete ancora fede? (Mc 4,40). Noi non siamo eroi, noi siamo credenti e ciò che opponiamo alla paura è la fede. E Gesù che oggi inanella per noi bellissime immagini di fede: neppure un passero cadrà a terra senza il volere del Padre.

Ma allora i passerini cadono per volontà di Dio? È lui che spezza il volo delle creature, di mia madre o di mio figlio? Il Vangelo non dice questo, in verità è scritto altro: neppure un uccellino cadrà "senza il Padre", al di fuori della sua presenza, e non come superficialmente abbiamo letto "senza che Dio lo voglia". **Nessuno muore fuori dalle mani di Dio, senza che il Padre non sia coinvolto.** Al punto che nel fratello crocifisso è Cristo a essere ancora inchiodato alla stessa croce. Al punto che lo Spirito, alito divino, intreccia il suo respiro con il nostro; e quando un uomo

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

non può respirare perché un altro uomo gli preme il ginocchio sul collo, è lo Spirito, il respiro di Dio, che non può respirare. Dio non spezza ali, le guarisce, le rafforza, le allunga. E noi vorremmo non cadere mai, e voli lunghissimi e sicuri.

Ma ci soccorre una buona notizia, come un grido da rilanciare dai tetti: *non abbiate paura, voi valete più di molti passeri*, voi avete il nido nelle mani di Dio. Voi valete: che bello questo verbo! **Per Dio, noi valiamo.** Valgo più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. Finita la paura di non contare, di dover sempre dimostrare qualcosa. Non temere, tu vali di più. **E poi segue la tenerezza di immagini delicate come carezze, che raccontano l'impensato di Dio che fa per noi ciò che nessuno ha mai fatto, ciò che nessuno farà mai: ci conta tutti i capelli in capo.** Il niente dei capelli: qualcuno mi vuole bene frammento su frammento, fibra su fibra, cellula per cellula.

Per chi ama niente dell'amato è insignificante, nessun dettaglio è senza emozione. Anche se la tua vita fosse leggera come quella di un passero, fragile come un capello, tu vali. Perché vivi, sorridi, ami, crei. Non perché produci o hai successo, ma perché esisti, amato nella gratuità come i passeri, amato nella fragilità come i capelli.

Non abbiate paura. Dalle mani di Dio ogni giorno spicchiamo il volo, nelle sue mani il nostro volo terminerà ogni volta; perché niente accade fuori di Lui, perché là dove tu credevi di finire, proprio là inizia il Signore.

● **Perché il Padre tiene il conto anche dei nostri capelli.**

Non abbiate paura: voi valete più di molti passeri. Ogni volta, di fronte a queste parole proviamo paura e commozione insieme: la paura di non capire **un Dio che si perde dietro le più piccole creature: i passeri e i capelli del capo**; la commozione di immagini che mi parlano dell'impensato di Dio, che fa per te ciò che nessuno ha fatto, ciò che nessuno farà: ti conta tutti i capelli in capo e ti prepara un nido nelle sue mani. Per dire che tu vali per Lui, che ha cura di te, di ogni fibra del corpo, di ogni cellula del cuore: innamorato di ogni tuo dettaglio.

Nemmeno un passero cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Eppure i passeri continuano a cadere, gli innocenti a morire, i bambini ad essere venduti a poco più di un soldo o gettati via appena spiccato il loro breve volo.

Ma allora, è Dio che fa cadere a terra? È Dio che infrange le ali dei corti voli che sono le nostre vite, che invia la morte ed essa viene? No. Abbiamo interpretato questo passo sull'eco di certi proverbi popolari come: non si muove foglia che Dio non voglia. Ma **il Vangelo** non dice questo, **assicura invece che neppure un passero cadrà a terra senza che Dio ne sia coinvolto, che nessuno cadrà fuori dalle mani di Dio, lontano dalla sua presenza.** Dio sarà lì.

Nulla accade senza il Padre, è la traduzione letterale, e non di certo senza che Dio lo voglia. Infatti molte cose, troppe accadono nel mondo contro il volere di Dio. **Ogni odio, ogni guerra, ogni violenza accade contro la volontà del Padre, e tuttavia nulla avviene senza che Dio ne sia coinvolto, nessuno muore senza che Lui non ne patisca l'agonia**, nessuno è rifiutato senza che non lo sia anche lui (Matteo 25), nessuno è crocifisso senza che Cristo non sia ancora crocifisso.

Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo sulle terrazze, sul posto di lavoro, nella scuola, negli incontri di ogni giorno annunciate che Dio si prende cura di ognuno dei suoi figli, che nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Temete piuttosto chi ha il potere di far perire l'anima, **l'anima è vulnerabile, l'anima è una fiamma che può languire: muore di superficialità, di indifferenza, di disamore, di ipocrisia.**

Muore quando ti lasci corrompere, quando disanimi gli altri e togli loro coraggio, quando lavori a demolire, a calunniare, a deridere gli ideali, a diffondere la paura.

Per tre volte Gesù ci rassicura: *Non abbiate paura* (vv 26,28,31), *voi valete!* Che bello questo verbo! Per Dio, io valgo. Valgo di più, di più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa sia segno della presenza del Risorto nel mondo, e sappia annunciare a tutti gli uomini Cristo salvatore, senza paure e scoraggiamenti ?
- Preghiamo perché i giovani che si riconoscono cristiani sappiano testimoniare la propria fede senza arrossire, ma con la consapevolezza di chi crede di aver trovato il tesoro prezioso, il senso della propria vita ?
- Preghiamo per i cristiani che subiscono vessazioni e oltraggi e persecuzioni, in vari Paesi del mondo, perché le loro sofferenze per la giustizia e la fede siano semi di vita nuova e di un mondo migliore ?
- Preghiamo per coloro che hanno dimenticato Dio e inseguono sicurezze materiali e piaceri mondani, perché riscoprano la bellezza della fede e trovino in Cristo il significato e la pienezza della loro vita ?
- Preghiamo perché la nostra comunità non si lasci tentare dall'abitudine impolverata di una religiosità spenta, ma si lasci abitare dalla sana inquietudine che porta ad annunciare con franchezza il Vangelo ?

8) Preghiera : Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

9) Orazione Finale

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera.

Lunedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 12, 1 - 9

Matteo 7, 1 - 5

1) Orazione iniziale

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 12, 1 - 9

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

3) Commento³ su Genesi 12, 1 - 9

• **Oggi nella prima lettura inizia la storia di Abramo, modello del cammino di fede di ogni credente.**

Le prime parole di Dio a quest'uomo che egli sceglie, lasciano intravedere un amore quanto meno sconcertante: "*Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre*". Per andare dove? "*Verso il paese che io ti indicherò*". Tutto è oscuro, unica meravigliosa luce la promessa: "*Farò di te un grande popolo e ti benedirò*". Abramo accoglie l'ordine di Dio con obbedienza indiscussa: "*Allora Abramo partì come gli aveva ordinato il Signore*".

Abramo con i suoi si trova in Canaan come uno straniero, ma qui incomincia a delinearsi il disegno divino:

"*Alla tua discendenza io darò questo paese*". Quindi è necessario che Abramo muoia, perché le generazioni successive abbiano la vita. E Abramo peregrina da un paese all'altro: "*Piantò la tenda... costruì un altare al Signore... levò la tenda...*" sono espressioni che si ripetono in queste pagine. Gli basta il suo rapporto con Dio ed essere nella sua volontà.

Così Dio educa Abramo ed ogni credente a successivi distacchi, che possono sembrare duri, ma in realtà sono una liberazione. Bisogna scegliere: o essere posseduto dall'egoismo che vuoi possedere, o essere donati. **Abramo ha fatto di sé dono incondizionato, senza sapere nulla di ciò che gli sarebbe accaduto.** Ecco la fede: essere aperti, accettare di camminare al buio indefinitamente, incontro a qualcuno a cui diamo fiducia, contenti di dargli quello che ci chiede, di amarlo per se stesso, di mettere in lui la nostra gioia e il nostro amore, in un rapporto di persona a persona che il Signore vuoi fare sempre più bello. Tutto il resto è secondario. "*Volontà di Dio, paradiso mio*", dicevano i santi.

"Vattene...". E una parola che Dio non ci dice una volta per tutte, perché sempre la nostra è una libertà da liberare. Accogliamola dunque con fiducioso abbandono nel nostro cuore e nella nostra vita.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

• Cosa sembra questo abbandonare tutto per una promessa di benedizione? Una follia? **La vicenda di Abram inizia con poche righe dense di partenze improvvise, arrivi repentini e ripartenze.** Piantare la tenda e levarla. Carran, Sichem, Betel, la terra di Canaan, il Negheb. Era benestante Abram? Sì. Si era sistemato? Sì. E allora perché.. lasciare tutto e partire?

A settantacinque anni scomodarsi. Smuovere moglie, nipote, possedimenti e persone che ne hanno cura. Il genere umano è ormai diventato sedentario.. al massimo seminomade. **E lui lascia terra, padre, parentela (le radici) per ricominciare? Ma Abram parte.** E subito arriva, neanche lo stacco di una riga del testo. E cosa fa Abram in questo itinerario? Semina altari al Signore! Grosse pietre che stanno a significare un passaggio fisico, ma anche un punto fisso per la storia. È come se intuisse che quei luoghi saranno riferimento per altri, dopo di lui. Nel proprio passaggio, nella vita, si lascia una traccia: la differenza è nella consapevolezza con la quale la lasciamo agli altri. **Abbandonare le radici per una chiamata a diventare qualcos'altro, di più grande: c'è qui l'aspirazione umana che tende a quanto di più elevato e migliore.** La consapevolezza che l'esistenza non è definitiva, neppure nell'età della ragione o della veglia. La capacità di farsi interpellare in ogni momento. Ricevere una benedizione per essere a propria volta benedizione. Per tutta la terra.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

• «**Non giudicate, per non essere giudicati**» (Mt 7,1) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo ci esorta a non giudicare, perché non sappiamo le intenzioni profonde di una persona che agisce, non conosciamo i motivi interiori che la spingono a comportarsi in un certo modo. Purtroppo qualche volta mettiamo "una trave" che ci impedisce di vedere la pagliuzza che è nell'occhio del fratello e che ci separa da lui ed anche da Dio, perché mettiamo al primo posto il nostro egoismo e non pratichiamo misericordia e solidarietà. In questo caso ci manca uno sguardo di bontà ed anche di compassione, criticiamo e non accettiamo l'altra persona.

Purtroppo la maldicenza e la critica astiosa ci fa soffrire: ma ci chiediamo anche onestamente se qualche volta - speriamo pochissime! - anche noi non ne abbiamo fatto uso, per difenderci o sbarrare la strada ad un altro... concorrente (per così dire). **Quando osserviamo l'agire di un altro, mettiamoci nella prospettiva di Dio che è attento alla persona non al suo peccato (che è perdonato), e che concede sempre una opportunità per redimersi.**

Dunque Gesù ci chiede compassione e perdono, e non giudizio severo e tagliente. Egli ci affida gli altri, così come sono, con le loro virtù e i loro difetti, perché noi li aiutiamo e li accompagniamo nel lento e faticoso cammino verso la perfezione evangelica, perché siano trasformate in nuove creature.

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni. Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole. Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio. Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia. (Ignacio Larrañaga).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia tenuta a S. Marta il 23 giugno 2014) : *"Per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui. Ma non solo sbaglia, anche si confonde. È tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire! Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza! E non si accorge della trave che lui ha... E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui»*

• ***"Non giudicate per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con cui misurate sarete misurati."***(Mt7,1-3) - ***Come vivere questa Parola?***

Il Maestro è perentorio: "Non giudicate!" Sul fatto dell'esprimere valutazioni negative nei confronti degli altri usa l'imperativo presente. Non c'è via d'uscita. Vietato giudicare! È l'ordine che Gesù ci dà per vivere nel rapporto coi fratelli l'amore di Dio. ***Non si deve giudicare per due motivi: primo, il mio giudizio pesa negativamente sull'altro e lo condiziona tanto da indurlo ad essere come io lo vedo; secondo, ciò che giudico in lui si rivolge verso di me, che mi ritrovo, forse senza saperlo, a diventare come vedo l'altro. Al contrario, il Signore Gesù ci chiede di avere uno sguardo positivo, di cogliere i doni che Lui stesso ha elargito al fratello o alla sorella; a ringraziare per quanto di buono si riesce a percepire nella sua vita.***

Nella mia preghiera, chiederò al Signore: "Donami occhi puliti che riescano a percepire la bellezza e la buona volontà di chi mi sta accanto".

Ecco la voce di un profeta contemporaneo Silvano Fausti : *"Non bisogna giudicare nessuno, neanche se stessi. Chi giudica non conosce Dio, e non ama né sé né gli altri! Chi non giudica è come Dio: amore verso tutti."*

• ***«Non giudicate, per non essere giudicati [...]. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».***(Mt 7, 3-5) - ***Come vivere questa Parola?***

Le parole di Gesù contenute nel Vangelo di oggi sono dirette a bollare un peccato molto comune e diffuso, non solo ai suoi tempi, ma anche tra i cristiani del nostro tempo. I farisei - come è noto - giudicavano spesso gli altri con la sicumera di chi si sentiva superiore e diverso dagli altri comuni mortali (vedi la celebre parabola del "fariseo e del pubblicano": Lc 18, 10 e ss). Essi condannavano facilmente ogni mancanza esteriore, senza preoccuparsi minimamente dell'atteggiamento interiore, e soprattutto non vedevano il loro intimo egoistico e orgoglioso, perché accecati dalla pesante «trave» che li separava dagli altri, e anche da Dio stesso.

Siamo tutti portati a giudicare e quando lo facciamo molto spesso, commettiamo un grave errore. Per dirla con il linguaggio assai realistico e vivido usato da Gesù, è come se noi ci mettessimo una «trave» nell'occhio che ci rende ciechi, sia nei nostri confronti e sia nei confronti dei fratelli. ***Il Signore invece ci invita alla misericordia, alla solidarietà, alla condivisione. Quando c'è questo atteggiamento di bontà, questa disponibilità a caricarsi dei fardelli altrui, non si giudica più, né si critica: si aiuta e basta!***

In un momento di preghiera e di revisione della mia vita di relazione con i fratelli, pregherò il Signore perché converta il mio cuore e purifichi i miei occhi, togliendo tante «travi» che offuscano la mia vista.

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia tenuta a S. Marta il 23 giugno 2014.) : *"Per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui. Ma non solo sbaglia, anche si confonde. È tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire! Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza! E non si accorge della trave che lui ha... E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché l'esercizio del loro ministero sia sempre testimonianza limpida di profonda conversione a Dio ?
- Preghiamo per i popoli oppressi da regimi dittatoriali, perché il conforto della fede li aiuti a spezzare la spirale della violenza e a confidare nella provvidenza divina ?
- Preghiamo per i giudici e quanti operano nel campo della giustizia, perché svolgano la loro azione con onestà e retta coscienza, cercando sempre la verità e il rispetto di ogni uomo ?
- Preghiamo per i carcerati, perché la privazione della libertà li conduca a un pentimento profondo e sincero e a confidare nella misericordia di Dio ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché impariamo a correggere noi stessi prima degli altri e a liberare il nostro cuore dall'egoismo per amare i fratelli come Dio li ama ?
- Preghiamo per quanti sono impegnati nelle forze dell'ordine ?
- Preghiamo per quanti scelgono l'obiezione di coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Genesi 13, 2. 5 - 18****Matteo 7, 6. 12 - 14****1) Preghiera**

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 13, 2. 5 - 18

Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.

Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi, e dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

3) Commento⁵ su Genesi 13, 2. 5 - 18

• Quale grande libertà di spirito dona il distacco a cui la fede guida il credente! **Di solito i ricchi sono preoccupati di come conservare e aumentare la loro ricchezza; Abramo invece è più preoccupato del rapporto con il prossimo che di se stesso.** Vuole evitare che la discordia si frapponga fra lui e Lot e con grande libertà di spirito attua in anticipo la regola d'oro che Gesù darà: "Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Dice al nipote: "Non vi sia discordia tra me e te, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra io andrò a sinistra". E il modo migliore: lasciare all'altro la scelta. Ma è difficile, perché vediamo subito i nostri diritti e i doveri degli altri.

Lot sceglie la fertile valle del Giordano e ad Abramo resta la parte montuosa, arida.

Anche qui possiamo vedere un'applicazione ante litteram dell'insegnamento che Gesù dà nel Vangelo di oggi: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione...; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita!". Lui è la via, via angusta verso la morte, ma per la vita; lui è la porta stretta del distacco, dell'abnegazione, che si apre sulla felicità.

E la storia darà ragione ad Abramo: la via larga portava a Sodoma e Gomorra, simboli della perdizione; la terra di Canaan sarà la terra promessa: "Alzati dice il Signore percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te e alla tua discendenza".

Meditiamo su questa pagina. C'è veramente più gioia nel dare che nel ricevere.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

● **Abram è partito e ha lasciato terra, parentela e padre.** Ma tutto il resto lo ha portato con sé! Non si può dire che sia un pellegrinaggio il suo, in quanto manca l'elemento dell'essenzialità; senza contare che **all'inizio non sa neanche la destinazione esatta a cui rivolgersi.** Di beni, di "roba" ne ha veramente tanta, così tanta che ad un certo punto sorgono conflitti tra chi gestisce le sue ricchezze e quelli del nipote Lot. **Ed ecco una prima separazione, per evitare conflitti. Abram lascia scegliere Lot e questi, lungimirante, si avvia verso le città della valle, un luogo «come il giardino del Signore».** Non è sciocco, Lot.. peccato che il narratore ci dica chiaramente che gli uomini che abitavano lì erano malvagi e, con un'anticipazione, ci rovina già il finale, rivelando che il Signore distrusse Sodoma e Gomorra. Abram si stanziava lontano dalle città e dalla valle del Giordano. Si stanziava? No. perché **appena prova a stabilirsi ecco che il Signore lo chiama e rinnova la promessa: tutta la terra che vedi, te la darò per sempre. Tutta la terra, dimensione spaziale. Per sempre, dimensione temporale.** E poi la promessa di rendere la discendenza «come polvere della terra». Un primo paragone era «farò di te una grande nazione». Ora la similitudine è molto più pragmatica, ma anche più efficace. La polvere della terra, infatti, è qualcosa di sempre presente e di non quantificabile. Però la polvere della terra fa pensare anche a qualcosa di basilare, richiama la creazione dal fango, i piedi sporchi che calcano strade aride. Al sollevare un grande polverone con il passaggio di mandrie, di genti, passi di popolo, folla di discepoli dietro una guida: quanti elementi richiama quella polvere? E dopo il rinnovo della promessa, ecco il nuovo ordine: «alzati, percorri la terra». Forse Abram pensava di essere giunto alla meta? Forse sorridendo non se lo aspettava neppure. **Sposta le tende a Ebron. E, come ha già fatto lungo il suo itinerario, costruisce un altro altare. Magari si chiede: chissà se sarà questo il luogo dove poter adorare il Signore?**

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 7, 6. 12 - 14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 7, 6. 12 - 14

● **«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.»** (Mt 7,6) - **Come vivere questa Parola?**

Questo detto piuttosto aspro di Gesù è probabile che l'abbia preso da un proverbio popolare che aveva come base tematica la "purezza" rituale. **Nelle parole di Gesù, tra l'altro, appaiono due animali tradizionalmente "impuri", il cane e il porco.** Ma cosa Gesù voleva sottolineare? Certamente egli non si preoccupa tanto dell'osservanza di qualche norma di "purezza" rituale, anche perché spesso è rimproverato per la sua libertà al riguardo,

Qual è, allora, il messaggio che vuole lanciare? Gesù afferma che la dottrina santa e preziosa del Vangelo può cadere in mano a persone che ne abusano, la deformano e la rigettano. Ma chi sono costoro? A prima vista si può pensare agli scribi e ai farisei ipocriti, ma, non bisogna però ignorare un altro profilo per noi un po' sconcertante

Ora, l'ebraismo culturale e religioso a cui Cristo umanamente apparteneva, considerava impuri come i cani i gojīm, i pagani. Ricordiamo Gesù quando risponde in prima battuta alla donna siro-fenicia che gli chiede la guarigione della figlia con questa frase: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Anche Gesù ha vissuto il suo cammino di discernimento. Gesù ha vissuto nella sua cultura e anche Lui ha scoperto poco alla volta gli orizzonti sulla Sua Missione. Non si deve dimenticare che il cuore del cristianesimo è nell'Incarnazione: Gesù era uomo come noi. Anche Lui ha fatto i conti con la vita. Distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che è bene e ciò che è meglio è importantissimo. E la vita ci è maestra se la sappiamo ascoltare, ma non solo. Una domanda ci può aiutare: quello che

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

faccio, giova davvero a far crescere me e l'altro? Se sì lo faccio. Se invece no, e intuisco che chi è davanti a me non è in grado di accogliere, o, capire quello che propongo, o semplicemente lo ritiene male, per il momento non lo faccio. Perché la Verità, il Bene è da fare ma nel Rispetto, nella Carità, nell'Amore.

Donaci o Signore un cuore mite e umile!

Ecco la voce di Madre Mazzarello (L 35,3) : *"Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità"*

● **«*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*»** (Mt 7,12) - ***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo ricorda "la regola d'oro" che è presente in tutte le religioni *"fare agli altri quello vorresti fosse fatto a te e non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te"*.

E' una norma chiara, presente in ogni uomo e donna ed è il primo passo verso l'amore cristiano più profondo, il nuovo comandamento datoci da Gesù (cf Gv 13,34).

Essere discepoli di Cristo esige impegno e responsabilità: quindi rispettare l'altra persona, mettersi nei suoi panni, farsene carico, anzi amarla, perché in noi si riconosca la presenza di Dio-Amore.

L'indifferenza verso l'altro è un pessimo difetto che ci impedisce di soccorrere le persone, ci rende responsabili della mancata correzione e della negligenza verso l'altro.

Oggi ricordiamo anche s. Luigi Gonzaga, che lasciò onori e ricchezze (il padre era marchese) e verso la fine della vita si dedicò alla cura degli appestati, contraendo lui stesso questa malattia. Anche un ottimo esempio di aver praticato la regola d'oro, in un periodo in cui gli appestati erano spesso abbandonati a se stessi.

S. Luigi ha veramente trovato la *"strada che conduce alla vita"* (cf vangelo di oggi: Mt 7,14), realizzando la carità verso il prossimo.

Ecco le parole di Madre Teresa de Calcutta :

Signore, quando ho fame, mandami qualcuno che ha bisogno di cibo;

Quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;

quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;

quando ho un dispiacere, mandami qualcuno da consolare;

quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;

quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;

quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;

quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;

quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;

quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona;

Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli, che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri e affamati.

Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano, e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

Ecco alcune citazioni della "regola d'oro" presso altre religioni :

CONFUCIANESIMO: *"E' il massimo dell'amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te"* (Confucio, Analects 15.23).

GIAINISMO: *"Nella felicità e nella sofferenza, nella gioia e nel dolore, dovremmo avere cura di tutte le creature come abbiamo cura di noi stessi"* (Lord Mahavira, 24° Tirthankara).

ZOROASTRIANESIMO: *"Non fare agli altri ciò che è dannoso per te stesso"* (Shayast-na-Shayast 13.29).

● **«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano».** (Mt 7, 12-13) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno ci riporta un loghion di Gesù che rispecchia **la cosiddetta “regola d’oro”**: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro». Si tratta di una “regola” assai nota, giunta fino a noi, sia nella forma positiva, sia in quella negativa, e diffusa un po’ in tutte le culture e religioni del mondo antico: confucianesimo, buddismo, induismo, ellenismo, Antico Testamento, giudaismo... fino agli antichi Padri della Chiesa (vedi più sotto il testo citato nella Didaché). Si tratta, dunque, di una conquista del pensiero dell’umanità. È interessante che Gesù si rifaccia a questa dottrina comune del pensiero umano e la metta quasi come a fondamento del suo **“Discorso della Montagna”. Il Maestro di Nazaret ci dice che la “regola d’oro” è accettabile e plausibile, perché essa rappresenta il tentativo di sviluppare prospettive sensate e razionali per arrivare al vertice: il comandamento dell’amore formulato poi da Gesù nel modo più radicale.**

Pertanto, accettiamo da Gesù questo invito, chiaro e semplice, a fare sempre del “bene” agli altri, come noi desideriamo che gli altri lo facciano a noi, e a non fare mai del “male”, come noi non desideriamo che gli altri lo facciano a noi. È una norma molto chiara, di semplice onestà naturale, che è inscritta nel cuore di ogni uomo su questa terra ed è il primo passo che porta sulla via più impegnativa del comandamento nuovo portato da Gesù.

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell’amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Amen (Dall’orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce del documento più antico della patristica Didaché 1, 1-2. : *«Vi sono due vie, una della vita e una della morte, ma tra le due c’è una grande differenza. La via della vita è questa: primo, amerai Dio che ti ha creato; secondo, amerai il prossimo tuo come te stesso; tutto ciò che vorresti non fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché la parola di Cristo la solleciti a continua e profonda conversione per testimoniare la strada della salvezza ?
- Preghiamo per la nostra società, perché non si abbandoni alla ricerca esclusiva del benessere materiale, ma ritrovi l’entusiasmo per gli ideali di verità, di carità e giustizia ?
- Preghiamo per il mondo del lavoro, perché la difesa degli interessi personali contempra il rispetto dei diritti altrui, e la solidarietà prevalga sull’egoismo ?
- Preghiamo per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché il conforto della fede li aiuti ad offrire a Dio la loro condizione terrena, come pegno per la salvezza eterna ?
- Preghiamo per tutti noi, perché in ogni circostanza riconfermiamo la nostra appartenenza a Cristo per continuare la sua opera dentro il mondo ?
- Preghiamo per le persone non credenti ?
- Preghiamo per quelli che più faticano a rinunciare alle seduzioni del mondo ?

7) Preghiera finale : Salmo 14
Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

Mercoledì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Ireneo****Lectio : Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18****Matteo 7, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che al **santo vescovo Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione, rinnovati nella fede e nell'amore, cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

Dice la preghiera di Colletta: "O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace...", indicando bene l'opera compiuta da questo santo, vescovo della Chiesa di Lione nel II secolo.

In quel tempo la dottrina cristiana era minacciata dallo gnosticismo, tendente a ridurre tutto a pura astrazione; Ireneo, con la sua predicazione e le sue opere, ne tutelò l'integrità, approfondendo la conoscenza delle Scritture e dei misteri della fede: la Trinità, Cristo centro della storia, l'Eucaristia che nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo "rende la nostra carne atta alla visione di Dio".

Ireneo è un santo molto Ottimista: è sua la famosa affermazione: "Gloria di Dio è l'uomo vivente".

Promotore di verità, Ireneo lo fu anche di pace nella Chiesa, facendosi mediatore di riconciliazione nella controversia sulla data della Pasqua, questione ben poco importante, ma che minacciava l'unità e la pace dei cristiani in quel secolo.

Domandiamo allora, per sua intercessione, quello che oggi chiede la Chiesa: "O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che ci rinnoviamo nella fede e nell'amore e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia".

2) Lettura : Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.

In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza

io do questa terra,

dal fiume d'Egitto

al grande fiume, il fiume Eufrate».

3) Commento⁷ su *Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18*

● «Dopo tali fatti...» Ma di quali fatti si parla? Di come alcuni re invasori vengono a combattere contro i re delle città della Valle e, dopo averli sconfitti, **rapiscono Lot e tutti i suoi beni**; di come Abram organizza un piccolo esercito e attacca di notte i re invasori (non male per un settantacinquenne) liberando Lot, e di come Abram viene festeggiato dal misterioso Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo: con l'offerta di pane e vino (e qui ogni riferimento non è casuale) e con una benedizione. È dopo questi fatti, dunque, che **Abram in visione riceve la parola del Signore**: «*Non temere*». Però a questo punto Abram quasi contesta, chiede una concretizzazione della ricompensa del Signore: non ha figli e dunque domanda un erede. Per ben due volte lo puntualizza. Ma che sfacciato! Poi **il Signore rinnova ancora la promessa: la discendenza di Abram sarà come le stelle del cielo**. Dopo il paragone con la polvere della terra, ora verrebbe da dire che manca la polvere di stelle.

● È insito dell'umano questo contenere in sé il terreno e il celeste, questa tendenza verticale che unisce il basso e l'alto, questo avere i piedi ben radicati ma lo sguardo verso qualcosa di più ampio oltre le nuvole. Ed è **paziente il Signore, che prima ascolta le richieste di Abram e poi, dopo avergli già detto di alzare gli occhi per guardare lo stendersi della terra che gli spetterà, ora gli dice di guardare in su, per contare l'incontabile**. Il Signore lancia la provocazione di una sfida: lui può fare tutto. **La premessa è: «non temere». E Abram accetta la sfida e crede**. Ma, visto che è un tipo pragmatico, osa ancora chiedere una sorta di patto con il Signore. Forse, a questo punto Abram capisce di aver esagerato.. e infatti sperimenta il terrore e l'oscurità. Eppure va avanti con il patto e conclude l'alleanza. Forse **a Dio piace quest'uomo che si muove con coraggio nelle battaglie come nel dialogo con il Creatore, che non teme di chiedere in modo diretto e giusto e che, soprattutto, sa osare la fiducia**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

● «**Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!**» (Mt 7,15) - **Come vivere questa Parola?**

Nel contesto, **i falsi profeti, non sono quelli che dicono cose sbagliate, ma quelli che non fanno ciò che dicono**.

Il vero pericolo non è quello di dir cose sbagliate, in fondo il Vangelo è abbastanza chiaro. Il problema è farlo, viverlo. **Il falso profeta è quello che vive questa incoerenza tra il dire e il fare. e fa di questa incoerenza un sistema di vita invece che il luogo della conversione**. Ora questa incoerenza l'abbiamo tutti, fa parte della nostra vita. E allora? **Possiamo dire che siamo chiamati ad essere veri profeta, essere cioè di quelli che prima di chiamare alla conversione gli altri chiamano sé stessi e a questa conversione siamo chiamati tutti con urgenza**.

Il Tuo Spirito Gesù ci doni ogni giorno il coraggio di vivere una Parola del Tuo Vangelo!

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Santa Marta martedì 7 gennaio 2014) : "Se questo va nella linea del Signore, così andrai bene, ma se non va... Mettete alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Profeti o profezie o proposte: ?Io ho voglia di far questo!'. Ma questo non ti porta al Signore, ti allontana da Lui. Per questo è necessaria la vigilanza. Il cristiano è un uomo o una donna che sa vigilare il suo cuore. E tante volte il nostro cuore, con tante cose che vanno e vengono, sembra un mercato

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

riale: di tutto, tu trovi di tutto lì... E no! Dobbiamo saggiare - questo è del Signore e questo non è - per rimanere nel Signore".

● **«Dai loro frutti li riconoscerete (...). Ogni albero buono produce frutti buoni»** (Mt 7,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù invita i suoi discepoli ad essere attenti ed osservare la vita di coloro che parlano: dal loro agire si manifesta la realtà in cui credono. Se vivono nella contraddizione tra ciò che dicono e ciò che vivono, non sono veri profeti del Signore: le loro opere infatti non derivano dalla Parola di Dio, ma dal loro egoismo e dalle loro passioni.

La gratuità è un grande dono che ogni persona umana può elargire ad un'altra, sull'esempio appunto di Cristo che è nato e morto da povero, donando tutto se stesso per la salvezza dell'umanità.

Se l'albero è buono, anche i frutti saranno buoni e piacevoli, se è cattivo anche i frutti saranno cattivi disgustosi. Se agisco con doppiezza, sarò ben presto smascherato dalle persone più avvedute e accorte. La sincerità del cuore si esprime anche - anzi direi soprattutto - nella sincerità delle nostre azioni, portando frutti di bene e di armonia.

Donami Signore la volontà di essere sempre sincero nelle mie parole e nella mie azioni, perché possa essere tuo vero imitatore e discepolo

La voce di un Dottore della Chiesa San Bernardo : *La fede, anche retta, non basta per fare un santo, un uomo retto, se non opera nell'amore.*

● **"Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni."** (Mt 7, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

La metafora dell'albero si riferisce chiaramente alla vita di ognuno di noi. I frutti che possiamo produrre dipendono esclusivamente da quello che siamo nel profondo di noi stessi. Se conserviamo pensieri cattivi non riusciamo a esprimere gesti buoni. Se, invece, abbiamo un cuore buono le nostre relazioni si esprimeranno in accoglienza e misericordia verso noi stessi e gli altri. Ancora una volta, **il Maestro ci conduce a visitare le profondità del nostro essere e a capire quale tipo di albero siamo.** Il compito del cristiano, quindi, è di fare discernimento sulla propria vita, le sue emozioni, i suoi sentimenti e tagliare ciò che non va dando spazio ai germogli di bene che diventeranno frutti gustosi.

Nella preghiera chiediamo al Signore Gesù di custodirci e di farci crescere come albero buono che dona frutti di pace.

Ecco la voce del cardinale Martini : *"L'unico modo di "fare Chiesa" è quello di farci servi gli uni degli altri, e la prima tecnica apostolica è la bontà di cuore tra noi."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché l'azione dello Spirito la aiuti a condividere le esigenze dell'uomo contemporaneo e ne ravvivi l'apertura missionaria al mondo ?
- Preghiamo per i sacerdoti e i religiosi, perché l'ideale dell'imitazione di Cristo li faccia guide sicure e generatori fecondi della comunità cristiana ?
- Preghiamo per la fame nel mondo, perché la solidarietà dei più ricchi sia offerta con gratuità per attuare la giusta perequazione dei beni ?
- Preghiamo per la famiglia, perché crescano in essa la consapevolezza e le ragioni della sua unità voluta da Dio, a vantaggio della persona e per il bene della civiltà ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché il loro impegno sociale sia testimonianza viva del rinnovamento umano prodotto dall'incontro con Cristo ?
- Preghiamo per ottenere il dono del discernimento ?
- Preghiamo per chi abitualmente usa la violenza ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Pietro e Paolo Apostoli

Lectio : Atti degli Apostoli 12, 1 - 11

Matteo 16, 13 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 12, 1 - 11

In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 12, 1 - 11

● Sono passati ormai quasi due mesi, 50 giorni dal tempo dell'angoscia, della solitudine e quindi della esaltazione alla vista di Gesù risorto che ha voluto restare con i suoi, secondo il calendario di Luca negli "Atti degli apostoli" 40 giorni. Ci sono stati incontri sorprendenti e improvvisi, nei momenti più impensati e nei posti più diversi. Curiosi di vedere la conclusione di questa avventura e incapaci di prevedere altro, senza la presenza visibile del maestro, **i discepoli si stanno organizzando per riprendere la loro vita normale e il lavoro di cui si sentono esperti.**

In occasione della Pentecoste ebraica, però, capiscono di dover essere tutti presenti a Gerusalemme per il pellegrinaggio di un buon ebreo, in memoria del dono della legge che il Signore aveva consegnato a Mosè sul Sinai. Si ritrovano ormai in un luogo preciso, abitato nell'ultima cena con Gesù e quindi luogo stabile per quando si ritrovano a Gerusalemme. Il Cenacolo, casa di un amico che volentieri ha offerto a Gesù ospitalità, diventa il luogo dell'assemblea nuova. Si ritrovano ora insieme in questo giorno di festa, dopo averne vissuti 50, in emozioni, interrogativi e in discussioni, e pregano, sempre consapevoli che debbono aspettare, e sempre sicuri che arriverà una indicazione. Il testo di Luca vuole mostrare il significato del mistero del dono dello Spirito mediante le Scritture sulla piccola Comunità. **Testimonianza e attesa raccontano che il centro della fede è Gesù.**

Gesù, infatti, ha rivelato, nella sua ultima cena, il segreto della sua vita e quindi il segreto del suo rapporto con il Padre. Ma sa che i discepoli non possono capire il significato dell'esistenza nuova,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

e hanno bisogno di una ricerca, di un cammino, di una esperienza, di una fedeltà che ricostruiscano via via il senso della loro esperienza di Gesù. *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"* (Giovanni 16,12). L'essenziale è già stato detto: *"Tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Giovanni 15,15) e lo Spirito Santo non aggiungerà nulla di suo: *"Non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito"* (Giovanni 16,13).

Lo Spirito Santo accompagnerà i discepoli, li assisterà, sarà una garanzia per ricercare e per approfondire. Lo Spirito Santo li aiuterà a scoprire ed a capire il Progetto di Gesù su loro e sul mondo.

● ***Ci sono alcune parole chiave: "Tutti, rumore, divisione".***

I discepoli si ritrovano "tutti", come alla promulgazione della legge sul Sinai, dove *"tutto il popolo rispose insieme"* (Es 19,8): tutti in attesa della sapienza di Dio.

Il dono dello Spirito viene impetuoso e rumoroso come un tuono. Come i rumori al Sinai: *"suoni e lampi sul monte Sinai"* (Es 19,16). *"Le loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro"* (v 3) "secondo un racconto della Midrash, la voce di Dio sul Monte Sinai si divise in settanta lingue affinché tutti i popoli avessero potuto udirla (gli antichi credevano che i popoli presenti sulla terra fossero 70). Sul Sinai è la voce di Dio che si divise in 70 voci, così che tutti i popoli la comprendono".

● ***I discepoli si sentono ricchi dello Spirito che essi non conoscono se non sperimentando, dentro, entusiasmo, gioia profonda, pace e fiducia.*** E insieme sentono il desiderio di comunicare e di accogliere, scoprendo di avere un patrimonio di notizie e di rivelazioni che sono consolazione per tutti e non solo per loro. Perciò parlano senza preoccuparsi di conoscere gli interlocutori e il loro modo di vestire, che pure identificano ciascuno straniero. Essi parlano e la gente ascolta, si sorprende, risponde e fa domande. Qui non si sente la voce di Dio né quella della Spirito, ma la voce dei discepoli, che sembrano non avere nulla di particolare, salvo che, nelle orecchie della gente, risuona, a secondo della lingua natia dei diversi pellegrini, la lingua dell'inizio della vita di ciascuno. Qui ***lo Spirito svela le "opere di Dio", attraverso uomini che scoprono di essere portatori di messaggi grandi e nuovi per tutti i popoli della terra.*** Qui non ci sono ancora i pagani, ma i giudei che abitano tra popoli pagani. Così l'orizzonte si allarga e il progetto del Signore è quello di *"Andare a tutte le genti"*. In tal modo ***i discepoli si vedono, passo passo, organizzato il loro futuro, come annunciatori e missionari per i popoli della terra come Gesù è stato messaggero per loro.*** Alla fine Luca riporta l'elenco di popoli presenti, ma è difficile dirne il significato, salvo verificare che vengono elencati, pur con qualche eccezione, popoli dall'oriente all'occidente, e da nord a sud.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 19

● Per capire l'azione e insieme la bellezza della narrazione del Vangelo, bisogna considerare il suo sfondo geografico. ***Cesarea di Filippo si estendeva ai piedi del monte Ermon. Una delle grotte era dedicata al dio Pan e alle ninfe. Sulla sommità di una rupe, Erode aveva fatto costruire un tempio in onore di Cesare Augusto, mentre Filippo, suo figlio, aveva ingrandito questa***

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

località dandole il nome di Cesarea. Venerare un idolo e un uomo dagli Ebrei era considerato un'opera satanica, e perciò la grotta era considerata l'ingresso del regno di Satana: l'inferno. Ci si aspettava che, un giorno o l'altro, gli abissi infernali scuotessero questa rupe e inghiottissero il tempio sacrilego. In questo luogo spaventoso, si svolse un dialogo fra Gesù, il Figlio del Dio vivente, e Simone, il figlio di Giona. **Gesù parla di un'altra pietra sulla quale edificherà un altro tempio, la Chiesa di Dio.** Nessuna potenza infernale potrà mai prevalere su di essa. Simone, in quanto responsabile e guardiano, ne riceve le chiavi, e così il potere di legare e di sciogliere, cioè l'autorità dell'insegnamento e il governo della Chiesa. Grazie a ciò, **Simone ne è diventato la pietra visibile, che assicura alla Chiesa ordine, unità e forza.** La Chiesa non potrà essere vinta né da Satana né dalla morte, poiché Cristo vive ed opera in essa. Ogni papa è il Pietro della propria epoca.

● **«Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.»»** (Mt 16,15-18) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù cambia a Simone, figlio di Giona, il nome e nel nuovo nome - Pietro - si trova indicata la sua missione, quello che sarà chiamato a fare: diventare pietra sulla quale potrà edificare la Chiesa. Ma non perché è bravo, intelligente, "né carne, né sangue te lo hanno rivelato" (Mt16,17) ma perché "il Padre glielo ha ri-velato" (Mt16,17). Anche Saulo si renderà conto che quando si intercetta Gesù, la vita cambia completamente e passerà da Saulo a Paolo, cioè "piccolo", perché "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me." (Gal 2,19b-20). Entrambi con il loro amore appassionato e senza riserve per Gesù hanno messo la loro vita a servizio dei fratelli: **Pietro nel ministero dell'autorità a servizio della comunione e dell'unità e Paolo nell'ascolto attento dello Spirito che apre continuamente frontiere e cammini per l'annuncio del Vangelo. Pietro e Paolo due ruoli diversi nella vita della Chiesa, ma vissuti nella comunione e nella complementarietà.** Il Signore entrando nella nostra vita ci mette a disposizione degli altri, ognuno per il nome che si porta, ma perché questo servizio possa rimanere segno del nostro amore appassionato a Cristo, deve avere la dimensione della comunione, della sinodalità e della complementarietà.

Ti preghiamo oggi Signore per Papa Francesco.

Ecco la voce di Papa Francesco (Evangelii Gaudium) : **«La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.»**

● **"Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa".**" (Mt 16, 15-19) - **Come vivere questa Parola?**

Questa volta Gesù non è l'interrogato, ma colui che interroga. Vuole conoscere i pensieri dei suoi, vuole sapere che cosa, finalmente, pensano di lui, che cosa hanno capito del suo essere più profondo. La risposta di Pietro è immediata, e non viene "né dalla carne né dal sangue" dell'apostolo, ma dal Padre con cui Gesù è in continuo contatto. Su tale dichiarazione di Pietro nasce la Chiesa. Sulla fede di un pescatore che parla a nome dello Spirito si apre la grande storia della comunità cristiana che attraversa i secoli. Pietro, divenuto "pietra" di fondazione, ha visto l'invisibile, ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano. E il Maestro continua a rivelarsi anche a noi se accettiamo di lasciarci interrogare da lui.

Come Samuele, chiamato nella notte da Dio, rispondiamo: **"Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta".**

Ecco la voce del cardinale Martini : *"Il Dio fra noi si rivela come Dio nascosto e servitore...un uomo che conversa con gente semplice, in una situazione di insignificanza sociale e politica veramente scandalosa. Non c'è solo lo scandalo della croce; c'è lo scandalo della vita intera di Gesù."*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu che hai fondato la Chiesa sulla solida roccia di Pietro, proteggi il nostro papa Francesco e fa' che il popolo cristiano, sotto la sua guida, progredisca nella fede, nella speranza e nella carità. Noi ti preghiamo ?
- Tu che hai scelto l'apostolo Paolo per annunciare a tutti i popoli il mistero della salvezza, ravviva l'opera dei missionari del Vangelo e fa' che quanti ancora non ti conoscono credano in te e in colui che hai mandato. Noi ti preghiamo ?
- Tu che vuoi il bene dell'umanità, continua a seminare vocazioni nel campo della Chiesa e fa' che numerosi giovani rispondano con gioia, scegliendo di mettersi a completa disposizione dei fratelli. Noi ti preghiamo ?
- Tu che conduci a scoprire il valore salvifico della sofferenza, sostieni gli infermi e gli afflitti e fa' che nella loro debolezza si manifesti la tua forza, fonte di fiducia e di coraggio. Noi ti preghiamo ?
- Tu che guardi con amore ogni uomo e lo previeni con la tua grazia, donaci di avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù e fa' che diventiamo cittadini sempre più degni del tuo regno. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 33

Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Venerdì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 17, 1. 9 - 10. 15 - 22

Matteo 8, 1 -4

1) Preghiera

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guidacoloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 17, 1. 9 - 10. 15 - 22

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro».

Disse [di nuovo] Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio».

Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei».

Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farà una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 17, 1. 9 - 10. 15 - 22

• Tutta la Sacra Scrittura parla del mistero di Cristo, della sua passione e risurrezione. "Dio afferma la Dei Verbum al n. 16 ha sapientemente disposto che il Nuovo Testamento fosse nascosto nell'Antico e l'Antico diventasse chiaro nel Nuovo... I Libri dell'Antico Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo, che essi illuminano e spiegano".

Così **la prima lettura di oggi parla della risurrezione**. Paolo nella lettera ai Romani spiega che Abramo, credendo all'annuncio della nascita di Isacco, credette senza saperlo nella risurrezione di Cristo, perché lui e Sara erano vecchi, "quasi morti", eppure egli credette che Dio, da due esseri così avanzati in età, poteva suscitare un figlio, Isacco, che è profezia e promessa della risurrezione.

• **Dopo ventiquattro anni dalla partenza da Carran e dopo tredici anni dalla nascita del figlio Ismaele, forse ormai inatteso, Dio appare per rinnovare l'alleanza.** «Cammina davanti a me e sii integro» dice: ma come, cammina ancora? Sì, perché il viaggio non è mai terminato. E l'integrità è necessaria per osservare l'alleanza. A fronte della fecondità, della discendenza, della terra, e del diventare il «loro Dio», osservare l'alleanza significa concretamente la circoncisione di ogni maschio. L'alleanza si incarna nella carne dell'uomo; e siccome è alleanza per sempre, per ogni generazione si estende anche **la circoncisione, che è segno visibile di un legame attraverso la discendenza, è il cambiamento del corpo portato per intervento divino.** E poi Dio cambia i nomi. Già ha cambiato il nome di Abram in Abramo. E ora quello della moglie: «Non la chiamerai più Sarai, ma Sara». All'inizio di Genesi l'uomo impone i nomi al creato (cfr. Gen 2,19), in un gesto che alcuni vedono come estremo potere, altri come somma partecipazione e responsabilità.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

Perché **quando cambi il nome cambia anche la cosa o la persona, diviene altro**. E il culmine di questo cambiamento, dopo un'attesa lunga anni, dopo la probabile convinzione di aver raggiunto il massimo possibile, deve ancora arrivare, perché l'alleanza è stata rinnovata ed è il momento di una nuova benedizione: **Sara è benedetta e diventerà «nazioni»**. Forse è troppo anche per il fedele Abramo? Forse quando si prostra a terra e ride, è un riso ironico, di sconcerto, isterico? O di gioia per quello che accadrà? Il pensiero qui non necessita di Parola. Davanti ai grandi cambiamenti che ci pone davanti il Signore non si può essere preparati e sgorga un riso stupito. Poi però **Abramo prova a piazzare il primo figlio: se almeno Ismaele potesse vivere davanti a Dio.. Così ottiene anche una benedizione per il figlio di Agar**. Ma.. ecco il cambiamento: ci sarà un nuovo discendente, inatteso contro ogni possibile previsione. I piani sono diversi da quelli degli uomini, anche da quelli consolidati e ponderati durante ventiquattro anni dal fedele Abramo. E anche qui Dio riprendere fortemente il suo ruolo create (e creativo) nell'atto di porre un nuovo nome: **«lo chiamerai Isacco»**. Ancora non è stato concepito, forse neppure compreso dal futuro padre, che già è pensato come nome. E il nome, ci dicono gli antichi, fa l'uomo. Per cosa? Ecco l'ultimo cambiamento, la scelta: per essere il Dio suo e della sua discendenza. Un progetto, celato e impenetrabile, ora svelato, di alleanza perenne.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 1 -4

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.

Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 8, 1 -4

● **Anche il Vangelo è un annuncio di risurrezione. Gesù tocca un lebbroso e lo guarisce:** "Gesù stese la mano e lo toccò... e subito la lebbra scomparve". Quel toccare il lebbroso, considerato peccatore, impuro, tanto da rendere impuro chi venisse inavvertitamente in contatto con lui, è simbolo della passione di Cristo. **Gesù, facendosi uomo, ha toccato veramente la nostra lebbra;** si è presentato nella sua passione come "leprosum", peccatore per noi e **in cambio, con la sua morte e risurrezione, sorgente di vita, ci ha dato la guarigione.**

Avviciniamoci fiduciosamente all'Eucaristia con le nostre lebbre, con la nostra morte, perché Gesù ci vivifichi. Ogni Messa ci deve "rimettere in piedi", pronti al servizio dei fratelli, grazie alla risurrezione di Gesù.

● **«Ed ecco si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". Tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse "Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta la tua offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».** (Mt 8, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi ci viene presentato il miracolo strepitoso della guarigione di un lebbroso. Per comprendere tutta la portata inaudita del gesto ardito operato da Gesù nei confronti di questo povero lebbroso, che viene "toccato" da Lui, basta citare un passo tratto dal Levitico: "Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate, il capo scoperto, velato fino al labbro superiore, andrà gridando: «Impuro! Impuro!». Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento" (Lev 13,45-46).

Il lebbroso, dunque, è un impuro colpito da Dio e dagli uomini, causa di impurità per quelli che lo incontrano, ed è costretto a vivere al bando della società. Non è più un uomo come gli altri, ma è ridotto ad una larva umana scartata da tutti. Ed è in questa cornice che il racconto evangelico acquista un significato speciale. **Gesù tocca un intoccabile!** Il Regno di Dio inaugurato da Gesù non tiene più conto delle barriere del puro e dell'impuro: va oltre! Non esistono più uomini da accogliere e uomini da scartare.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - dott. Moacyr Scliar , medico e scrittore brasiliano (1937-2011 in www.paivanetto.com)

Di fronte all'umile supplica, colma di fede, di quell'infelice prostrato davanti a Gesù, racchiusa in quel: «Se vuoi, puoi purificarmi», balza in primo piano la risposta accondiscendente del Salvatore: «Lo voglio: sii purificato!». E lo toccò!

Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me peccatore, dì soltanto una parola e toccami, ed io sarò guarito da tutte le mie lebbre!

Ecco la voce della Liturgia (dal prefazio Comune VIII) : "Nella sua vita mortale il Cristo tuo servo e nostro Redentore passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancor oggi come buon Samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto"

● «**Durante il suo passaggio sulla Terra, la figura di Gesù subisce le trasformazioni: prima abbiamo il neonato che nasce in una mangiatoia; poi il bambino che sbalordisce i saggi nel tempio; più tardi il predicatore che avvince le folle, il leader furioso che caccia i mercanti dal tempio. E vi è anche – molto importante – il Gesù che cura:** “Ed ecco venire un lebbroso prostrarsi a Lui dicendo: Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi. E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: Lo voglio: sii sanato! E subito la sua lebbra scomparve”. (Matteo 8:1 a 3). **A questa cura ne susseguono molte altre: zoppi, sciancati, ciechi.** L'apice di questa sequenza è la resurrezione di Lazzaro in cui la morte stessa viene sconfitta. In un'epoca in cui la medicina praticamente non esisteva, le cure di Gesù avvincevano le folle.

«Anche perché in questo, così come in altre cose, Gesù era un rivoluzionario. L'Antico Testamento fa molti riferimenti al corpo ed alle sue malattie, ma soprattutto si sofferma sulle misure sanitarie. La lebbra, per tornare all'esempio precedente, è oggetto di innumerevoli prescrizioni nel Levitico. Colui che è sospetto della malattia dev'essere portato da un sacerdote il quale, mediante criteri stabiliti in precedenza, farà la diagnosi e dichiarerà lo stato di 'impurità' che si traduce in un severo isolamento dell'ammalato. L'infermità, soprattutto la malattia epidemica, è vista come una punizione divina, e non c'è da sbalordirsi che il Signore ricorra alle piaghe per intimidire il Faraone. D'altra parte vi sono molte regole per conservare la salute: regole di igiene corporale, regole dietetiche, regole su come vestirsi. Non vi sono cure, tanto meno magia. L'eccezione è l'episodio in cui il profeta Elia risuscita un bambino; curiosamente Elia, che fu rapito in cielo su un carro di fuoco, è considerato un precursore di Gesù.»

«Riassumendo: l'Antico Testamento è il dominio della sanità pubblica; il Nuovo Testamento introduce la medicina curativa, individuale.

«Il cristianesimo ereditò da Gesù il compito di curare gli ammalati. Gli ospedali furono, caratteristicamente, delle istituzioni cristiane e durante il Medio Evo i frati erano i depositari della medicina. E grazie a ciò un'immensa necessità sociale veniva sopperita, come lo dimostrano in Brasile le 'Sante Case'.»

6) Per un confronto personale

- La Chiesa ha ricevuto dal Signore il compito di essere madre e maestra: preghiamo affinché sia sempre pronta a medicare le ferite dell'uomo, per guarirlo dal peccato e guidarlo al bene ?
- I popoli del terzo mondo sono ancora afflitti dalla piaga della lebbra: preghiamo affinché la giustizia e la carità costruiscano l'uguaglianza effettiva tra gli uomini ?
- Il mondo della medicina è in continuo progresso. preghiamo affinché la crescita della preparazione tecnica sia accompagnata dal rispetto e dall'amore verso gli ammalati ?
- Molti nostri fratelli soffrono di malattie incurabili: preghiamo affinché la benevolenza di Dio e le carità degli uomini ricolmi i loro cuori e li ripaghi di ogni sofferenza ?
- Spesso il peccato ci toglie pace e serenità: preghiamo affinché impariamo ad avvicinarci con più fiducia al Signore, fonte di perdono e di vita nuova ?
- Preghiamo per gli ammalati della nostra comunità ?
- Preghiamo per i poveri e gli emarginati del nostro quartiere ?

7) Preghiera finale : Salmo 127
Benedetto l'uomo che teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 18, 1 - 15****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 18, 1 - 15

In quel tempo, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».

Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

3) Riflessione ¹³ su Genesi 18, 1 - 15

• La prima lettura che la liturgia ci propone oggi ci dà una lezione di ospitalità e mette in luce il valore profondo che Dio le attribuisce.

Abramo "nell'ora più calda del giorno", riposa tranquillo all'ingresso della tenda. Certamente non avrebbe nessuna voglia di scomodarsi. Eppure "appena li vide dice la Bibbia a proposito dei tre ospiti giunti in modo misterioso corse loro incontro, si prostrò fino a terra...". E li supplica di fermarsi presso di lui "per un boccone di pane". Per lui è bello accogliere questi uomini che non ha mai visto, e si dà premurosamente da fare, dà ordini a Sara e serve loro un pasto generoso. **E la più squisita ospitalità: premurosa, modesta, generosa.**

E la narrazione ci dice che è il Signore stesso che Abramo accoglie e rifocilla e che, prima di allontanarsi da lui, gli promette un figlio, contro ogni possibilità umana. Ma "c'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?".

L'ospitalità, valore sommamente coltivato in Oriente, ha in Abramo il suo modello religioso e diventa, nel Nuovo Testamento, un valore cristiano, al quale Gesù promette una grande ricompensa: "Chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

L'autore della lettera agli Ebrei esorta i cristiani: "*Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli Angeli senza saperlo*" (13,2). E san Benedetto, con stupenda concisione, scrive nella sua Regola: "*Hospes venit, Christus venit*".

Accogliere gli altri ci dà la certezza di ricevere Cristo stesso.

E c'è, per dire così, la più grande delle "accoglienze": ricevere Gesù, come egli vuol essere ricevuto. Marta si era data un gran daffare per ricevere Gesù, ma fu Maria ad accoglierlo come egli desiderava: lei che, seduta ai suoi piedi, ascoltava la sua parola.

Gesù può anche voler essere accolto in un modo ancora più profondo: accogliendo nella nostra carne le sue sofferenze, a favore della sua Chiesa, per completare la sua opera di redenzione, come scrive Paolo ai Colossesi.

Domandiamogli la grazia di essere pronti ad accoglierlo sempre come egli vuole, con riconoscenza e umiltà.

Allora egli cenerà con noi, e noi con lui.

● **«Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo"».** (Gen 18, 1-5) - **Come vivere questa Parola?**

Ho scelto come testo base per la lectio un passo della prima lettura del giorno (Gen 18,1-5) noto nella patristica orientale come "*l'ospitalità (Xeniteia) di Abramo*". Le "Querce di Mamre" sono un "luogo teologico" oltre che geografico, collegato intimamente alla vita del nostro "*Padre nella fede*" Abramo e dei primi patriarchi. Il testo biblico, come si vede, alterna il plurale ("tre uomini": vv. 2; 5) con il singolare ("Mio Signore": v. 3). Tali alternanze enigmatiche creano un certo alone di mistero, che ha portato alcuni Padri orientali a vedere in esso **un primo, lontano preannuncio del mistero della Trinità**: si pensi alla celebre "icona delle Trinità" dell'iconografo russo A. Rublev, ove le Tre Persone divine sono appunto raffigurate da "tre angeli" sotto la Quercia di Mamre.

Il mondo di Abramo, quello di Gesù e il nostro mondo di oggi sono molto diversi, eppure il valore dell'ospitalità merita di essere riconsiderato più in profondità, anche perché essa è diventata di prepotente e bruciante attualità nel nostro tempo. **Si tratta di passare dall'«ostilità» all'«ospitalità»**. Oggi in particolare siamo chiamati a rendere possibile il passaggio dall'«hostis» (nemico) all'«hospes» (ospite).

Siamo, dunque, invitati a riconsiderare il valore e le implicazioni dell'ospitalità, sapendo che **Dio per primo è colui che ci ospita e insieme è anche colui che chiede di essere ospitato nei fratelli**. Ciò è offerto e chiesto a tutti i veri cristiani. E questo richiede un amore intelligente e guidato dalla fede: è importante riconoscere Lui che ci ospita e quindi entrare nelle varie opere dell'ospitalità a partire dal nostro rapporto personale con Lui.

"Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che ancora risuona nella Chiesa radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Amen" (Dall'orazione-colletta della XVI domenica C).

Ecco la voce del patriarca del monachesimo occidentale San Benedetto (La Regola, num. 53) : *"Tutti gli ospiti che giungono al monastero siano accolti come Cristo, perché un giorno egli ci dirà: «Ero forestiero e mi avete ospitato». [...] Agli ospiti che arrivano o che partono sia dato il saluto con profonda umiltà: il capo chino, il corpo prostrato fino a terra, si adori in essi il Cristo che viene realmente accolto»*

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*"Egli ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle malattie".*

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17

● **"Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore, se tu vuoi, puoi sanarmi". E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato"."** (Mt 8, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù scende dal monte e guarisce i malati, tutti quelli che accorrono a lui con semplice fede. Così il lebbroso. È sicuro del potere del Messia e attende da lui il miracolo. Il Maestro risponde subito. Stende la mano e lo tocca dicendo: "Lo voglio, sii sanato". **Nel Signore Gesù è sempre presente la volontà di salvezza, di vita, di purificazione.** Anche per noi può avvenire il miracolo della guarigione dalle nostre impurità, dalle nostre debolezze, dalle nostre paure. Basta che crediamo nella sua misericordia, nel suo amore. Basta che ci lasciamo toccare dal di dentro, sicuri che la lebbra che ci opprime si trasformerà in liberazione e gioia.

Oggi ripeterò spesso: Mia forza e mio canto è il Signore!"

Ecco la voce di Donne Pensose Madeleine Delbrel : "Troviamo che la preghiera è un'azione e l'azione una preghiera: ci sembra che l'azione veramente amorosa è tutta piena di luce".

● **«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.»** (Mt 8,8) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù è mosso a compassione per le sofferenze dell'uomo: nel suo amore e nella sua onnipotenza guarisce anche a distanza: ascolta la supplica del centurione che gli chiede di guarire un suo servo ammalato, poi ristabilisce in salute anche la suocera di Pietro, che prontamente si mette a servirlo (cf Mt 8,14-15) **e infine risana gli ammalati che gli erano presentati** (cf Mt 8,16). Egli dunque appare come l'inviato di Dio che si addossa le infermità per reintegrare le persone umane in salute.

Da sottolineare l'umiltà del centurione che afferma di non essere degno di accogliere il Cristo nella sua casa, ma è sufficiente che dica una parola e il suo servo sarà guarito.

La frase del centurione è ripetuta da noi cristiani ogni volta che ci accostiamo all'eucarestia: non siamo degni che il Signore entri sotto il nostro tetto, ma se Lui dice una parola noi siamo salvati. E' lo stesso Gesù che si avvicina a noi e ci rende degni di poterlo ospitare nel nostro cuore.

Anche la suocera di Pietro è guarita immediatamente appena Gesù la prende per mano (la mano era il simbolo della operosità) e subito dopo - con una delicata annotazione per la donna - l'evangelista afferma che ella guarita "si mise a servirlo" (Mc 8,15).

Anche a noi, oppressi dalla febbre, che è il peccato, possiamo essere guariti solo se Gesù si avvicina a noi, perché solo Dio può perdonare il peccato (cf Mc 2,7; cf anche Es 34,7; Sal 25,18) e se noi a nostra volta permettiamo che Lui ci venga vicino. Una volta guariti, anche noi possiamo metterci al servizio di Cristo e testimoniare il suo Vangelo.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Rinnoviamo la nostra fiducia in Dio, presentiamoci umilmente pentiti dei nostri peccati, per ricevere il suo perdono.

O Signore, avvicinate a me che sono peccatore e cancella i miei peccati, perché possa presentarmi degno e puro dinanzi al tuo altare.

Ecco la voce di una fondatrice Madre Speranza : *"L'amore è fuoco che consuma, è vivo e, come il fuoco se non brucia, se non scotta, non è veramente fuoco. Così anche l'amore se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore. Chi possiede l'amore di Gesù non può stare quieto e tranquillo, ma è sempre disposto al sacrificio. Non si stanca, non viene meno e siccome ogni giorno scopre nella persona amata nuove bellezze, nuovi incanti, in ogni momento desidera sacrificarsi e morire per lei"*.

● **«Signore, io non sono degno»** (Mt 8,8) - **Come vivere questa Parola?**

Queste sono le parole che usiamo di solito prima dell'incontro con Cristo Eucarestia. Tuttavia non consideriamo quasi mai, la fede che dovrebbe accompagnare l'espressione così naturale e così vera di quest'uomo. **Il centurione fa capire a Gesù che la sua Fede in Lui è così grande da non avere necessità di nessun altro segno, o di chissà quale prova concreta se non unicamente il Suo semplice comando. Per lui è sufficiente la parola di Gesù** a mutare le carte in tavola, senza necessità di manifestazioni straordinarie, verifiche, controprove. Mentre noi sentiamo, invece, costantemente il bisogno di segni, di indizi, di gesti, di garanzie forse perché non abbiamo veramente fede in Lui. Ricerchiamo così la manifestazione esteriore, perché non crediamo che Lui sia in grado di mutare la sostanza delle cose. La password di oggi, invece, è 'fidarsi' della Parola senza chiedere altri 'segni'. **Il segno migliore è la fiducia. È riuscire a pregare con la convinzione di essere già stati ascoltati.** È consegnarsi nella consapevolezza che se Dio dice che ci ama, non può mai andare contro l'amore perché opererebbe contro se stesso. La fede è riuscire a credere a questo amore e non alla realtà degli eventi nella loro superficie. Un bimbo non fa troppe teorie sui pericoli se è nelle braccia della madre o del padre. Vive nell'intima certezza che è la vicinanza di quella persona che lo fa sentire al sicuro ininterrottamente. La fede ci viene donata, ma riuscire a dare fiducia dipende da una nostra libera scelta.

"Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa di Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta, ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode" (Colletta del giorno)

Ecco la voce di un teologo Card. Pietro Parolin : *"Dobbiamo essere degli accumulatori dell'Amore di Dio attraverso una vita intensa di unione con lui, attraverso la preghiera, attraverso i sacramenti, attraverso la vita nella Chiesa"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, custode e testimone della verità: perché, voce di ogni creatura, presenti a Dio Padre le aspirazioni e i bisogni dell'umanità ?
- Preghiamo per i politici e i governanti: perché la responsabilità civile loro affidata, sia misurata sul progresso di tutti i popoli e sul rispetto della persona umana ?
- Preghiamo per i giovani che entrano nel mondo del lavoro: perché le loro energie siano sorrette da ideali positivi e indirizzate alla costruzione di una civiltà basata sulla verità e sull'amore?
- Preghiamo per gli ammalati e gli anziani: perché la nostra carità assuma la concretezza della condivisione delle loro infermità ?
- Preghiamo per noi qui presenti: perché con schiettezza e semplicità presentiamo la nostra umanità a Cristo Signore e speriamo solo da lui la vittoria sul male e sul peccato ?
- Preghiamo per il popolo ebreo, erede delle promesse di Dio ?
- Preghiamo per la proprietà delle nostre celebrazioni eucaristiche ?

7) Preghiera finale : Luca 1
Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.*

*Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.*

Indice

Lectio della domenica 25 giugno 2023.....	2
Lectio del lunedì 26 giugno 2023.....	6
Lectio del martedì 27 giugno 2023.....	10
Lectio del mercoledì 28 giugno 2023.....	15
Lectio del giovedì 29 giugno 2023.....	19
Lectio del venerdì 30 giugno 2023.....	23
Lectio del sabato 1 luglio 2023.....	27
Indice.....	32

www.edisi.eu